

agricoltura **biologica**,
ACCENTO sulla **QUALITÀ**.

BIOLOGICO: NON SOLO MERCATO



L'agricoltura biologica rappresenta uno dei comparti dell'agroalimentare di qualità di maggior rilievo nel nostro Paese e riveste un ruolo fondamentale nei confronti della società, in termini di **sicurezza alimentare** e di **sviluppo rurale**.

Da un lato, essa risponde alle preoccupazioni di molti consumatori sulla qualità e sulla sicurezza delle produzioni, trovando quindi interessanti spazi nei mercati nazionali ed esteri.

Dall'altro, la coltivazione dei terreni agricoli secondo i principi dell'agricoltura biologica apporta benefici alla collettività, soprattutto dal punto di vista ambientale e del miglioramento del benessere animale, contribuendo allo sviluppo delle aree rurali. L'agricoltura biologica genera inoltre ricadute positive anche a livello socio-economico, contribuendo all'incremento della redditività delle famiglie agricole, del lavoro femminile e di quello giovanile.

Proprio per questi motivi, il biologico trova ampio spazio nelle linee strategiche per lo sviluppo rurale, riviste alla luce delle nuove sfide dell'Health Check e del Piano europeo di rilancio economico. Costituisce infatti un valido strumento per incrementare la competitività del settore agricolo, per valorizzare l'ambiente e lo spazio rurale attraverso la gestione del territorio, per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche.

LE REGOLE

Il 1 gennaio 2009 è entrato in vigore il nuovo **Regolamento CE 834 / 07** che rivisita in modo strutturale la normativa europea in materia di produzioni biologiche. Nel nuovo Regolamento vengono chiaramente espressi i principi e gli obiettivi dell'agricoltura biologica, con una forte **attenzione all'impatto ambientale e alla qualità delle produzioni**. Questo regolamento aggiorna le regole già previste dal 1991 ed estende il campo di applicazione della certificazione a nuove interessanti categorie di prodotti come acquacoltura, alghe marine e lieviti. È prevista anche l'**adozione di un nuovo logo comunitario**, che diverrà obbligatorio, definita la versione grafica, su tutti i prodotti biologici a partire dal 1° luglio 2010.

La presenza del logo comunitario, finora facoltativo, renderà più facilmente riconoscibile il prodotto e garantirà che:

- 1] la filiera di produzione sia stata sottoposta alle visite ispettive previste dal sistema di controllo europeo;
- 2] sia biologico almeno il 95% degli ingredienti di origine agricola;
- 3] il produttore e le imprese di trasformazione non abbiano utilizzato OGM né sostanze chimiche di sintesi;
- 4] il prodotto esibisca il codice dell'organismo nazionale di controllo espressamente autorizzato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, oltre al nome del produttore o dell'azienda di trasformazione o distribuzione.

LE SCELTE DEI CONSUMATORI

L'offerta e la domanda di prodotti biologici sono molto cresciute negli ultimi anni con un effetto positivo sullo sviluppo economico e sociale delle aree rurali. Secondo i dati Ismea/Nielsen, nel nostro Paese i consumi di prodotti biologici sono aumentati del 5,4% nel 2008 e dell'8,9% nel primo quadrimestre del 2009.

Anche il consumo pro-capite è in aumento, ma resta ancora inferiore rispetto ai valori riscontrati nei Paesi europei in cui il biologico è storicamente più radicato (tabella 1).

A contribuire alla crescita del mercato bio sono stati anche i canali di distribuzione alternativi; soprattutto negli ultimi anni, infatti, il biologico ha beneficiato dello sviluppo di **nuove e differenti forme di commercializzazione** che tendono ad accorciare le distanze tra produttore e consumatore finale.

Sono in crescita la vendita diretta, i mercatini ambulanti e i Gruppi di Acquisto Solidale, che stanno fornendo una nuova spinta al rilancio del mercato, dopo il forte boom registrato all'inizio degli anni duemila attraverso i canali "classici" della Grande Distribuzione Organizzata e dei negozi specializzati (tabella 2).

Queste nuove forme di vendita hanno portato a un rinnovato contatto tra le comunità rurali e la catena di distribuzione dei prodotti agricoli e alimentari, creando delle interessanti **sinergie tra biologico e produzioni tipiche e tradizionali** legate a uno specifico territorio, talvolta anche a denominazione riconosciuta.

Ne sono un esempio le attività dei Gruppi di Azione Locale che, in diverse zone del Paese, creano spinte per lo sviluppo delle economie locali attraverso l'integrazione tra turismo, artigianato, agricoltura di qualità e rispetto dell'ambiente.

Da non sottovalutare, infine, il **rapporto tra il biologico e la ristorazione collettiva**, in particolare all'interno delle scuole.

La presenza nel nostro Paese di un quantitativo considerevole di pasti giornalieri biologici nelle mense scolastiche (oltre 983 mila nel 2008) e la crescente tendenza a istruire i giovani in età scolare tramite le visite alle cosiddette "fattorie didattiche", rappresentano forme di **educazione alimentare** dedicate ai consumatori di domani, da cui dipenderà la spinta per un ulteriore sviluppo delle produzioni da agricoltura biologica.

TABELLA 1

Evoluzione della spesa pro-capite annua per prodotti biologici nei principali paesi europei
Espressi in euro

Ordinamento decrescente in base ai dati 2007

Paese	2005	2006	2007
Danimarca	51	80	106
Austria	105	102	105
Svizzera	35	64	89
Germania	42	56	64
Svezia	47	47	53
Regno Unito	30	47	42
Italia	25	32	32
Francia	32	27	30
Olanda	26	28	30
Spagna	6	2	13

Fonte: Fibl-IFOAM

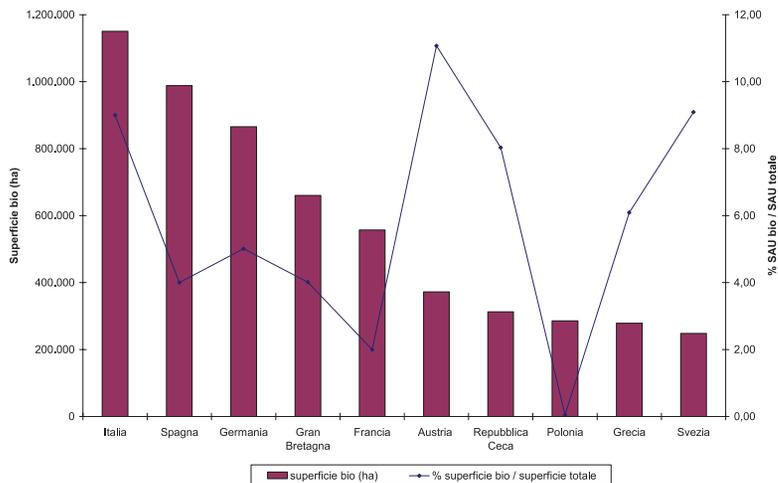
TABELLA 2

Canali distributivi	2006	2007	2008
Aziende bio con vendita diretta	1.324	1.645	1.943
Mercatini bio (n.)	193	204	208
Gruppi di Acquisto Solidale (n.)	288	356	479

Fonte: Biobank

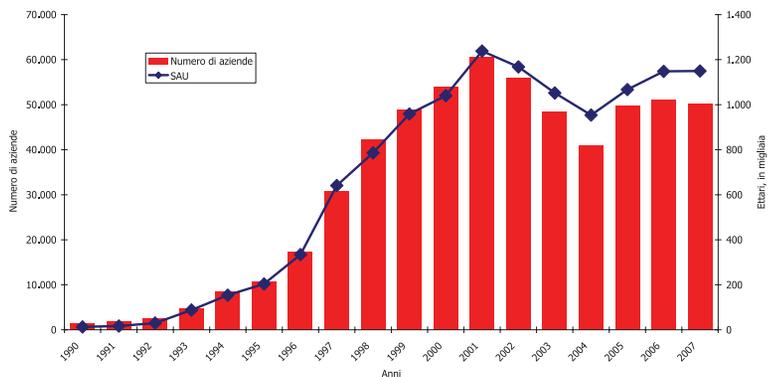
DATI SULLA PRODUZIONE

PRIMI DIECI PAESI EUROPEI PER SUPERFICIE COLTIVATA AD AGRICOLTURA BIOLOGICA - PERCENTUALE SUL TOTALE DELLA SAU:



Fonte: The world of organic agriculture, FiBL - IFOAM 2009 su dati EuroStat
Elaborazione: SINAB

EVOLUZIONE DELLE SUPERFICI E DEGLI OPERATORI:



Dati 1990-1992: stime diverse

Elaborazioni: SINAB

Dati 1993-2007: MiPAAF

Elaborazioni: Nomisma (1993), IFOAM (1994), BioBank (1995-1998), SINAB (1999-2007)



PIANO STRATEGICO DELLO SVILUPPO RURALE

L'AGRICOLTURA A BENEFICIO DI TUTTI

RETE RURALE NAZIONALE 2007-2013

Mipaaf - Dipartimento delle politiche di sviluppo economico e rurale

Direzione generale dello sviluppo rurale, infrastrutture e servizi

Via XX Settembre, 20 - 00187 Roma

reterurale@politicheagricole.gov.it

www.reterurale.it



MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI



Realizzato dalla Rete Rurale Nazionale - staff comunicazione ISMEA in collaborazione con SINAB
nell'ambito delle attività di informazione sul Piano Strategico Nazionale

I PRODUTTORI BIOLOGICI



Gli operatori che hanno scelto il biologico in Italia sono oltre 50.000, con una superficie che supera il milione di ettari convertiti all'agricoltura biologica.

Questi numeri portano **il nostro Paese** a essere **primo produttore europeo di biologico**.

Il settore, quindi, ha un importante ruolo nel creare **posti di lavoro** per un'ampia popolazione che vive in ambienti rurali.

Il maggior ricorso alla manodopera aziendale, la dimensione media più ampia rispetto alle aziende convenzionali (26,65 ettari nel 2007 contro i 7,60 ettari delle aziende agricole nel complesso) e la più elevata diversificazione delle attività agricole rispetto alle aziende non biologiche, portano senza dubbio ad un maggiore coinvolgimento della forza lavoro.

Sono inoltre da rilevare altre interessanti caratteristiche delle imprese impegnate in agricoltura biologica, che si distinguono nettamente da quelle convenzionali:

la notevole presenza di **imprenditori giovani** (quasi 2/3 degli imprenditori bio, secondo un'indagine Ismea, ha un'età al di sotto dei cinquanta anni), il livello di istruzione più elevato e una percentuale più consistente di **donne imprenditrici**.

Questi elementi contribuiscono a rendere le aziende biologiche più dinamiche, innovative e creative. Tutto ciò rappresenta un incentivo all'ingresso di nuova forza lavoro nel settore, in controtendenza con quanto avviene nell'agricoltura convenzionale.

I produttori biologici sono inoltre impegnati a rendere ancora più compatibile la propria attività con l'ambiente circostante, adottando pratiche che contribuiscono alla conservazione e al miglioramento del paesaggio rurale, minimizzando l'impatto dell'agricoltura sul territorio.

Ogni anello della filiera biologica, dalla produzione alla trasformazione, fino alla vendita del prodotto, gioca un ruolo fondamentale nel rinsaldare i legami tra le aree rurali e i cittadini.

Questo legame, grazie alla **crecente vitalità economica delle aziende biologiche**, genera vantaggi sociali ed economici per i membri di queste comunità, contrastando la tendenza generale alla diminuzione delle popolazioni nelle aree rurali.

Basti pensare allo sviluppo della vendita diretta e del turismo rurale, fenomeni che, negli ultimi anni, hanno fatto registrare un notevole incremento grazie anche al contributo fornito dall'agricoltura biologica.